



La Santa Sede

**DISCORSO DI PAOLO VI
AI MEMBRI DEL CONSIGLIO GENERALE DELLA
PONTIFICIA COMMISSIONE PER L'AMERICA LATINA**

Mercoledì, 14 febbraio 1968

Siamo lieti di porgere il benvenuto ai Membri del Consiglio Generale della Pontificia Commissione per l'America Latina. L'incontro di oggi evoca alla Nostra memoria quello in cui, fin dai primi giorni del Nostro Pontificato, esprimemmo l'intendimento di valorizzare la Pontificia Commissione per l'America Latina, nella quale ravvisammo «un efficace organismo provvidenzialmente voluto» dal Nostro venerato Predecessore Pio XII per la ripresa cattolica del grande Continente. Un convergere di forze attorno alla Pontificia Commissione non tardò a suggerirci l'idea ch'essa potesse completarsi con un organismo che coordinasse lavoro ed iniziative di tutti. È il Consiglio che voi componete e che ormai da più di quattro anni continua a dare una risposta alle perentorie esigenze della solidarietà di tutta la Chiesa per un settore nel quale premono gravi ed urgenti bisogni. In questo fatto vediamo interpretati ed attuati quegli insegnamenti e quei suggerimenti del Concilio Vaticano II, che con ripetuta insistenza domandano una stretta collaborazione in seno alla Chiesa universale.

L'impegno d'una collaborazione

Quella che voi prestate è una collaborazione che unisce tanta parte dell'Episcopato della Chiesa e, con l'Episcopato, le altamente benemerite Famiglie Religiose. È una collaborazione che verifica in pieno il significato di questa parola: un lavoro compiuto insieme per un identico intento. Ci compiacciamo oggi di vederla particolarmente impegnata attorno ad un problema della massima importanza per le sorti della Chiesa nell'America Latina: quello del personale apostolico - sacerdoti diocesani, religiosi, religiose, laici - che dall'Europa e dall'America Settentrionale passa a servire la Chiesa nell'America Latina; e degli ecclesiastici di questo Continente che si recano a completare la propria formazione nell'Europa o nell'America Settentrionale.

I suoi risultati e le sue premure

È da aggiungere che specialmente il movimento del personale apostolico che si sta sviluppando verso l'America Latina domanda considerazione anche per le notevoli proporzioni con cui si presenta. Qui la Nostra voce dovrebbe levarsi dal tono pacato di questi semplici rilievi a quello più fervido dell'elogio per quanti hanno raccolto l'appello implorante della Chiesa; per voi, venerabili Fratelli, e per gli organismi episcopali da voi presieduti, che li hanno validamente aiutati ad attuare le loro generose aspirazioni. L'elogio non potrebbe andar disgiunto da un inno di lode all'Altissimo che ha ispirato tanto buon volere. Benediciamo, dunque, il Signore davanti alla sollecitudine, da voi mostrata, che nulla vada perduto, nulla sia trascurato o mortificato di quanto costituisce il contributo, attuale e potenziale, che anime apostoliche possono recare nell'America Latina per la causa della Chiesa.

Ben sappiamo che, sulla via di una zelante quanto illuminata collaborazione, voi avete creato le strutture e fatto ricorso alle formule più valide per assicurare la maggior efficacia possibile all'aiuto che, mediante il vostro clero, andate prestando. Ai seminari appositamente istituiti, ai centri e ai corsi di preparazione, è da aggiungere l'iniziativa - nel mese scorso attuata per la seconda volta - di una *Settimana Europea*, allo scopo di raccogliere sacerdoti, religiosi, religiose e laici in procinto di partire per l'America Latina, unendoli nello studio e nella preghiera in un clima di carità fraterna, sicché l'incontro si trasforma in una fervida pentecoste, dopo la quale gli apostoli si avviano al compimento della propria missione. Altrettanto bene conosciamo le cure che voi dedicate all'assistenza di coloro che sono già passati nel nuovo campo di apostolato.

Vivo sentiamo altresì il dovere di ringraziarvi per quanto voi andate facendo mediante un molteplici, generoso aiuto economico che ha un peso di non piccolo rilievo per la soluzione di tanti problemi. Intendiamo ridire qui l'apprezzamento più volte espresso.

Il contributo dei singoli Vescovi

Voi non potete essere soli nel vostro lavoro; sicché la Nostra esortazione si rivolge a quanti in qualsiasi misura sono chiamati a sostenerlo e ad estenderlo.

Preziosa sarà soprattutto la collaborazione dei singoli vescovi. Ad essi incombe il dovere di favorire e di promuovere un reclutamento di candidati che si adegui, quanto più possibile, alle esigenze dell'aiuto che la Chiesa nell'America Latina invoca. Ci auguriamo che più grande si faccia il numero delle diocesi pronte a passare dalla fase del superfluo a quella del sacrificio. I vescovi non hanno da restare paghi di quanto i rispettivi organismi nazionali tanto lodevolmente fanno. Il vescovo e tutta la comunità cristiana possono guardare con orgoglio al loro personale lontano per un più ampio e arduo servizio della Chiesa, considerandolo come una avanguardia da sostenere generosamente, anche col preparare l'invio di altri che sostituiscano quanti, compiuto il loro servizio, ritorneranno alla diocesi di origine.

Il discorso si svolge anche al vescovo latinoamericano che riceve un sacerdote; le sue

responsabilità vengono ad intrecciarsi con quelle del vescovo che glielo ha offerto. Tanto utile è un contatto frequente tra i due presuli, per il buon successo e per il sostegno morale del sacerdote, che, nelle nuove condizioni in cui si trova a svolgere il proprio ministero, incontra non di rado difficoltà. Per tal modo si farà meglio operante l'animazione profonda che ha da reggere il sacerdote, staccatosi, sia pur temporaneamente, dalla propria diocesi per rispondere ad una vera vocazione.

Per gli ecclesiastici latinoamericani

Analoghe considerazioni valgono per l'altro aspetto del problema che vi ha occupato in questi giorni: quello degli ecclesiastici latinoamericani che si portano nell'Europa o nell'America Settentrionale per prepararsi ad una particolare qualificazione scientifica o pastorale che meglio li abiliti al ministero sacro nei loro paesi. Anche qui una collaborazione tra Episcopati e tra Famiglie Religiose potrà recare aiuto a molti e perciò alla Chiesa che su di essi ripone grandi speranze.

L'Apostolica Benedizione, che di cuore vi impartiamo, valga come espressione della Nostra gratitudine per quanto fate, e sia insieme pegno dell'assistenza divina per l'attività apostolica cui vi siete consacrati. Scenda essa abbondante anche sui vostri collaboratori; su tutti i membri degli Episcopati dell'America e dell'Europa; su quanti - sacerdoti, seminaristi, religiosi, religiose e laici - lavorano o s'apprestano a lavorare nella Chiesa e per la Chiesa, nell'America Latina.